



## I tuoi occhi mi hanno cercato

■ «Perché i tuoi occhi hanno cercato i miei. Ed è un dolore troppo grande, che trova posto in lacrime mute. Perché i tuoi sogni brillavano, della forza dell'infinito. Ed è senza limiti la grandezza del tuo spirito» scrive Federica.

to la cerimonia che aveva convocato per oggi in memoria dei dimostranti caduti nei giorni scorsi. Il ministro dell'Interno aveva fatto sapere che qualunque raduno di quel tipo era vietato. La Guida suprema, Ali Khamenei, ha ripetuto per l'ennesima volta che le manifestazioni anti-Ahmadinejad non potranno far cambiare il risultato delle elezioni che hanno rinnovato per altri quattro anni il mandato al capo di Stato uscente.

### ARRESTI A TAPPETO

Fra le centinaia di persone finite in carcere, 25 sono giornalisti e dipendenti del giornale Kalemeh Sabz, che era stato fondato per sostenere la campagna elettorale di Mousavi ed era stato messo al bando dopo il voto. Lo rivela un membro della redazione, Alireza Baheshti, precisando che gli arresti sono avvenuti lunedì. Il giornalista aggiunge che cinque donne che figuravano fra le persone fermate, sono state rilasciate martedì sera. La liberazione dei dete-

## Vittima innocente Shirin Ebadi pronta ad assistere i familiari della povera Neda

nuti è stata sollecitata dalla moglie di Mousavi, Zahra Rahnavard.

Shirin Ebadi, avvocatessa, premio Nobel per la pace, e presidente del Centro per la difesa dei diritti umani, si dice pronta a «rappresentare legalmente» la famiglia di Neda Agha Soltan, la ragazza uccisa dalla polizia negli scontri di piazza sabato a Teheran e divenuta simbolo dei manifestanti. «Neda non partecipava alle manifestazioni ma, se anche lo avesse fatto, nessuno aveva il diritto di spararle», dichiara Ebadi alla tv araba Al Jazira. ❖

## Il verde è la speranza...

■ «Perché il verde, la Speranza, si accompagna sempre con la passione per ciò che si fa e con la purezza per ciò che si è...» scrive Valentina, che al verde di un prato fiorito accosta il rosso acceso dei papaveri.

# Fini critica il governo «No alla realpolitik esprimiamo sdegno»

**Nel nome di Neda. Alla manifestazione del Forum dei giovani, Fini critica l'inerzia del governo sull'Iran. «Non ci può essere alcuna motivazione di realpolitik o di carattere economico». Frattini imbarazzato: «Condanniamo».**

### MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Nel nome di Neda. Un piccolo palco che la ricorda, quella ragazza uccisa in strada a Teheran mentre difendeva il suo voto. Lei un simbolo, una bandiera che raccoglie molte sigle e poche decine di persone a Roma, in piazza San Lorenzo in Lucina. Appuntamento del Forum nazionale dei giovani, ci sono anche diversi parlamentari. E c'è il presidente della Camera Fini, passando tra la gente lascia cadere una critica pesante all'inerzia del governo, il suo. «Non ci può essere alcuna motivazione di realpolitik o di carattere economico tale da impedire alle coscienze di esprimere il loro sdegno per quanto sta accadendo in Iran», dice. «Condannare nel modo più risoluto la brutale e spietata repressione in atto a Teheran», aggiunge, è un «dovere». Non è tempo di distinguo. «Se non ora quando esprimere lo sdegno? - insiste -. Ora più che mai perché il regime degli Ayatollah mostra la sua pericolosità agli iraniani e non soltanto all'Occidente e ad Israele».

Sotto gli schermi che rilanciano i

messaggi di Twitter - l'ultima finestra aperta sull'Iran - si alterna la solidarietà bipartizan, «oltre gli steccati ideologici», dice la ministra Meloni. Le parole di Fini però restano nell'aria. Da Stoccolma il ministro degli esteri Frattini è costretto a seguire con un qualche imbarazzo. In questi giorni si è industriato per lasciare aperta all'Iran la porta del G8 dei ministri degli Esteri, da oggi a Trieste, senza riuscire del tutto a glissare sulla tragedia di Teheran. «Sono notizie orribili che noi condanniamo perché screditano le autorità iraniane e rendono l'Iran davvero un proble-

## La replica Il ministro Frattini: «Notizie orribili L'Iran è un problema»

ma per la comunità internazionale», ha detto ieri Frattini, augurandosi che «tutto questo finisca subito e che il popolo iraniano trovi finalmente pace e serenità con legittime istituzioni». Il ministro degli Esteri iraniano Mottaki ha rinunciato all'appuntamento di Trieste. A Frattini che fino all'ultimo ci aveva sperato non resta che sperare che per il futuro: la Farnesina si augura che qualunque sia il governo, l'Iran resti impegnato nel processo di stabilizzazione di Afghanistan e Pakistan. ❖

## INCUBO GUANTANAMO A TEHERAN

### DIARIO IRANIANO

#### ALI IZADI

GIORNALISTA E SCRITTORE

L'incubo torture arriva anche in Iran. Ecco il racconto di un giovane studente di Teheran.

Alcune notti fa assieme ad altri 45 compagni siamo stati prelevati dall'università e a bordo di un pullmino portati in un posto orribile, che abbiamo poi capito essere un carcere provvisorio nei sotterranei del ministero degli Interni.

Durante il trasferimento avevamo gli occhi bendati con fascette nere. Appese in alto sopra i sedili pendevano delle latte, su cui i poliziotti battevano continuamente con i manganelli, provocando un insopportabile frastuono. Una tortura mentale insopportabile. Finalmente il pullman è arrivato. Ci hanno condotto in una grande sala di cento metri quadri. Il pavimento era tappezzato di una specie di cenere da cui emanava un vapore strano. Ci hanno costretti a sdraiarsi ed a rotolare a terra, con l'ordine di mantenere certe posizioni assegnateci, in maniera che muovendoci il piede dell'uno non toccasse mai la testa dell'altro. Se qualcuno sbagliava e avveniva un contatto, era immediatamente picchiato con il manganello o preso a calci.

Intanto le guardie gridavano: «Volete fare la rivoluzione?». E giù insulti. Poi ci hanno ordinato di guardare fisso un punto sul pavimento. Se uno alzava lo sguardo, altri calci. La cosa peggiore, dopo varie ore, finalmente hanno permesso di andare in bagno, ma bisognava svolgere le proprie funzioni in non più di 30 secondi. Erano bagni senza porta. Uno di noi non ce l'ha fatta nel tempo assegnato. L'hanno tirato fuori a calci ancora nudo e scaraventato in mezzo agli altri. Al pomeriggio per fortuna tutto è finito. Hanno lasciato venire il rettore Rahbar accompagnato da un deputato. Prima che i due entrassero, hanno fatto indossare a ciascuno di noi una t-shirt sopra gli abiti, per nascondere le macchie di sangue. Il giorno dopo in televisione Rahbar ha detto che tutti gli studenti erano stati trattati bene dai fratelli Pasdaran. ❖